

» spediti a quel principe, nel ritornare a Venezia, ebbero a patire
 » un nuovo oltraggio. Per un' iniqua violazione dei più sacri diritti,
 » il duca d'Austria feceli arrestare mentre attraversavano gli stati di
 » lui; » così soggiunge (1): « Afferma il Tiepolo, che in niuno accre-
 » ditato storico si trovò una tale notizia, cui l'autore medesimo avan-
 » za gratuitamente, sebbene Paolo Morosini dica di ambasciatori
 » che furono mandati all' imperatore per ringraziarlo dell' ope-
 » rato a favor della pace fatta col re di Ungheria: i quali poi non
 » furono fatti arrestare dal duca d'Austria, sibbene da un piccolo
 » signore della Germania, da alcuni detto Barbaro regolo e capo, per
 » così dire, di masnadiere e dal Morosini precisamente indicato col
 » titolo di castellano di Sench, i quali poi furono invece dal duca
 » d'Austria liberati e con lui condotti a Venezia. Nondimeno il pas-
 » so del Sanudo, da cui il Darù sembra avere desunta quella noti-
 » zia, è chiarissimo e non ammette replica. I veneziani, dice' egli,
 » mandarono tre ambasciatori a Carlo IV imperatore de' romani, per
 » avere da lui l' investizione di Treviso e di Trivigiana, i quali furono
 » Marco Cornaro, Giovanni Gradenigo e Lorenzo Celsi. E stati alcuni
 » giorni e non potendo ottenere tale investitura, il Celsi restò, e gli altri
 » due ebbero licenza di ritornare a Venezia: e in cammino venendo,
 » arriccati a certo castello del duca di Osterich, furono ritenuti e tolta
 » loro la roba. Ma il Celsi, inteso il caso seguito, venne a Venezia per
 » mare a salcamiento. E più sotto parlando del viaggio del duca
 » d'Austria aggiunge: *E i nostri ambasciatori sopradetti menò con*
 » *lui, con tutto il suo, sicchè furono liberi. Stettero in prigione mesi*
 » *tre.* Dovrebbe dire anni tre, ma è forse errore dell' amanuense. »

Così ragionano codesti valenti storiografi stranieri, i quali,
 perciocchè sanno due o tre nomi degli storici nostri, senza mai
 aver poi, non che veduto, nemmeno inteso a nominare veruno dei
 nostri cronisti, pronunziano giudizio in fatto di storia veneziana, e
 correggono immaginarie inesattezze or di questo or di quello, stabi-
 liscono mal fondate conghietture, traggono fallaci conseguenze,

(1) Pag. 368.